

Sulla «pace interna» in Polonia

Kania e Wyszynski: incontro a Varsavia

Un comunicato parla di «cooperazione costruttiva della Chiesa con lo Stato» - Domani la sentenza del tribunale sulla registrazione del sindacato «Solidarnosc»

Il prelado dal Papa

CITTA' DEL VATICANO - Questa mattina giunge a Roma, accompagnato dal segretario dell'episcopato polacco monsignor Dabrowski, il cardinale primate di Polonia Stefan Wyszyński. Lo scopo ufficiale della visita è di partecipare domenica prossima alla beatificazione di Don Orione...

Dal nostro inviato

VARSAVIA - Martedì scorso, Stanislaw Kania si è incontrato con il cardinale Wyszynski. L'importanza del fatto si commenta da sola. Esso ha sorpreso tutti e la notizia ufficiale è giunta come fulmine a ciel sereno solo nella serata di ieri.

al. s.

L'editore ha messo in vendita il «Times»

LONDRA - Il Times è in vendita. Il prestigioso quotidiano britannico potrebbe addirittura sospendere di nuovo le pubblicazioni se entro il prossimo marzo non sarà trovato un compratore. Identico destino è riservato al settimanale della stessa compagnia editrice Sunday Times.

Attacco aereo israeliano nei dintorni di Beirut

BEIRUT - A meno di una settimana dal raid terrestre contro due villaggi della regione di Nabatiyah, aerei da combattimento israeliani hanno effettuato ieri un'incursione nel Libano. Lo ha annunciato il comando di Tel Aviv, senza fornire il nome della località colpita. Il comunicato si limita a riferire che è stata attaccata «una base usata come centro di addestramento per le azioni dei guerriglieri palestinesi in territorio israeliano».

Denunciata da Addis Abeba una incursione dei somali

ADDIS ABEBA - Fonti etiopiche hanno dichiarato che sabato scorso le truppe somale hanno compiuto un attacco nella provincia di Bale, nel sud-est del paese, penetrando per 300 chilometri prima di essere respinte. Il bilancio dell'incursione sarebbe sempre secondo le fonti di Addis Abeba, di oltre mille tra morti e feriti somali; non vengono fornite precisazioni sulle perdite di parte etiopica. Dell'attacco aveva già dato notizia

Fonti dell'OLP riferiscono che gli aerei israeliani hanno attaccato i dintorni di Damour, una ventina di chilometri a sud di Beirut; testimoni oculari hanno visto dense colonne di fumo levarsi dai monti circostanti. L'aeroporto di Beirut è stato chiuso al traffico, in via precauzionale, durante l'incursione.

In serata è stato precisato che all'attacco hanno partecipato una ventina di aerei e che si sono avute «diverse vittime» fra la popolazione civile.

Esso ha sorpreso tutti e la notizia ufficiale è giunta come fulmine a ciel sereno solo nella serata di ieri. Un comunicato congiunto diffuso dall'agenzia di stampa PAP dice che tra il primo segretario del POUP e la massima autorità religiosa sono stati affrontati «i problemi che hanno una grande importanza per la pace interna e lo sviluppo del paese».

du. t.

ROMA - La lunga marcia verso un nuovo accordo sulle armi nucleari è finalmente cominciata: con la prima riunione plenaria fra le delegazioni sovietica e americana, martedì a Ginevra, anche gli «euromissili» sono arrivati sul tavolo della trattativa. Sono in discussione (o lo saranno, quando dalle lunghe fasi preliminari si passerà, lentamente, ai colloqui di merito) le armi nucleari «di teatro», quelle cioè che potrebbero venire usate in un eventuale guerra combattuta sul suolo europeo: da una parte gli «SS 20» sovietici, a triplice testata nucleare, in parte gli schierati nelle regioni occidentali dell'URSS; dall'altra parte, i «Cruise» e i «Pershing 2» americani, che la NATO ha deciso di stanziare in Europa, secondo un piano che avrebbe dovuto essere pronto nell'83.

Mentre a Ginevra si comincia a trattare

Il Belgio rinvia i «Cruise» USA: rimandate le prove

Il programma degli «euromissili» americani fra difficoltà tecniche e politiche. Il piano originario della NATO ridimensionato proprio nel centro-Europa

chi deve vendere la pelle dell'orso prima di averlo catturato. Egli negozia infatti con i sovietici la riduzione dei 464 «Cruise» e del 108 «Pershing 2» che la NATO ha deciso di schierare in territorio europeo, ma già due dei paesi che dovrebbero ospitarli, hanno detto un chiaro «no», o un «sì» più vicino al rifiuto che alla accettazione.

Insolitamente è passato ora, con la formazione del nuovo governo Martens, ad un rinvio sine die, seppure non dichiarato. Il programma del nuovo governo, che Martens legge oggi alle Camere, si concentra infatti tutto sulla soluzione della crisi economica, accantonando esplicitamente per almeno due anni ogni altro motivo di contrasto all'interno della coalizione socialcristiana-socialista: alleanza quindi, implicitamente, la controversia riforma istituzionale e gli «euromissili». Su quest'ultimo pro-

blema già nelle scorse settimane il primo ministro aveva dichiarato che il Belgio si sarebbe allineato alla decisione della NATO nel caso le trattative in corso fra USA e URSS fossero fallite. Ma le trattative, iniziate l'altro ieri a Ginevra, andranno avanti certamente per alcuni anni. Altrettanto durerà dunque l'incertezza di Bruxelles.

Ma i negoziatori americani hanno un altro motivo di imbarazzo. Il ritardo nel programma di realizzazione del «Cruise» (di cui già il no-

stro giornale ha dato notizia) è stato ormai ammesso ufficialmente dal Pentagono. L'inizio delle prove dei nuovi missili da crociera, previsto per il giugno dell'80, scivolerà all'inizio dell'82. Il programma «Cruise» ha, quindi, un ritardo iniziale di almeno sei mesi, che potrebbe allungarsi se alle difficoltà tecniche attuali altre dovessero aggiungersi strada facendo. Quali ripercussioni tali difficoltà proietteranno sul già scabroso negoziato di Ginevra, è invece difficile dire. Intanto, segni di maggior ottimismo vengono da parte sovietica. Ribadendo la richiesta di includere nel negoziato tutte le armi nucleari presenti in Europa (non solo i missili basati a terra, ma anche gli aerei e le «basi avanzate» americane), il commentatore militare dell'agenzia «Novosti» specificava nei giorni scorsi che si trattava di «Pershing 2» e «Cruise», in compagnia solo dell'Italia all'estremo Sud e della Gran Bretagna insulare. Ma i negoziatori americani hanno un altro motivo di imbarazzo. Il ritardo nel programma di realizzazione del «Cruise» (di cui già il no-

Vera Vegetti

Il dibattito sullo sviluppo e la riunificazione in Corea

Impressioni da Pyongyang

Intervista con Dario Valori che ha assistito ai lavori del sesto congresso del PLC - La conferma di una linea di indipendenza e non allineamento

ROMA - E' rientrata in questi giorni da Pyongyang la delegazione del PCI, composta dal compagno Dario Valori, del CC e vice-presidente del Senato, e dal compagno Walter Malvezzi del Comitato regionale toscano. La delegazione ha assistito al sesto congresso del Partito del Lavoro di Corea e alle celebrazioni del 35° anniversario del partito. Abbiamo chiesto al compagno Dario Valori le sue valutazioni in proposito.

«Penso - dice - che interressino soprattutto alcuni punti fondamentali degli orientamenti del Partito del Lavoro di Corea. Naturalmente molti altri aspetti della situazione coreana sono emersi al congresso e su di essi il giudizio può essere espresso solo tenendo conto della storia, delle tradizioni e del costume di quel popolo, e anche del ruolo di eroe nazionale che ancora durante l'occupazione giapponese assunse Kim Il Sung, il che è probabilmente all'origine del modo col quale è considerato nella sua funzione di capo dello Stato e di capo del partito. Ma queste sono questioni per le quali, come ebbe a sottolineare il compagno Beringuer nella sua recente visita in Corea, va riconosciuto autonomia di scelte e di giudizio. Piuttosto è da considerare il quadro globale che offre la Repubblica popolare democra-

tica di Corea. Come è stato sottolineato al congresso, essa offre l'immagine di un alto sviluppo economico. Basta pensare al dato della produzione dell'acciaio, attorno ai sei milioni di tonnellate, a un'industria meccanica che, se non produce automobili, produce trattori e camion in misura tale da poterli esportare nei paesi del Terzo mondo; all'agricoltura, non solo autosufficiente per i bisogni alimentari interni, ma anch'essa in grado di esportare riso e cereali, e, infine, a un'altissima produzione di energia elettrica, grazie alle centrali idroelettriche e alle risorse minerali molto vaste. Per il futuro è previsto un grande sforzo ulteriore, che dovrebbe portare negli anni '90 a traguardi molto ambiziosi: triplicare la produzione, arrivare a quindici milioni di tonnellate di acciaio, tutto ciò in un paese di quin-

dici milioni di abitanti, completamente ricostruito dopo le immense distruzioni della guerra». «Come sono stati ottenuti questi risultati? «Gran parte di questi risultati sono stati ottenuti grazie a una collocazione internazionale fondata sulla cooperazione e l'aiuto dei paesi socialisti, ma anche sulla più gelosa autonomia delle scelte. Questa collocazione internazionale ha superato negli anni tutte le difficoltà create dai contrasti nel mondo socialista e posto la Corea a pieno titolo nello schieramento dei paesi non allineati. Di questa collocazione è stata testimonianza la presenza al congresso di 170 delegazioni straniere, di capi di Stato africani, di esponenti del movimento di liberazione e progressisti. Sulle questioni internazionali, la posizione presa è stata molto netta: contro i blocchi mi-

ne e poi da feroci repressioni di cui sono piene le cronache tutti i giorni». «Quale è il posto di Pyongyang nel mondo? «Come ho detto, il Partito del Lavoro di Corea si considera una forza operante contro l'imperialismo, per la edificazione di una società socialista nel proprio paese, ma su posizioni di assoluta autonomia. Ecco perché è polemico contro i tentativi di dividere il movimento del non allineati, ecco perché, con grande fermezza, mantiene una linea di rapporti e di amicizia con tutti i paesi socialisti, rifiutando l'associazione a condanne e a preclusioni. E' stato auspicato il superamento dei contrasti fra paesi socialisti, e fra partiti operanti e progressisti. Sedevano allo stesso tavolo della presidenza i compagni sovietici, i compagni cinesi e i compagni vietnamiti. Ma vi sedeva anche Santiago Carrillo ed erano presenti non solo i rappresentanti dei partiti comunisti ma anche di molti partiti socialisti, fra i quali il PST, il Partito socialista francese e il PSU, e «rappresentanti» laburisti; oltre ai partiti progressisti di tutto il mondo. In conclusione, vi è dunque una grande accortezza e capacità nel tenere i rapporti con tutte le forze che si richiamano a ideali di indipendenza e di progresso».

a. d. r.

Si acuisce in Francia la polemica all'interno del Partito Socialista

Contro Rocard un candidato della sinistra

Jean Pierre Chevenement si ritirerà solo per lasciare via libera a Mitterrand, sollecitato a rompere gli indugi

Dal nostro corrispondente PARIPI - Aperta domenica dal leader della corrente riformista Michel Rocard, la corsa alle candidature per la presidenza della Repubblica in seno al Partito Socialista, sta registrando la prevedibile accelerazione di un processo che il suo leader François Mitterrand avrebbe voluto dosare a ritmi più lenti nella delicata e difficile situazione che attraversa la sinistra in Francia.

Dopo Rocard è oggi Jean Pierre Chevenement a porsi come secondo concorrente all'Eliseo per il Partito socialista. Capo della corrente più a sinistra del partito, quella del CERES che condivide con Mitterrand la direzione maggioritaria del partito e che con questi ha contribuito maggior-

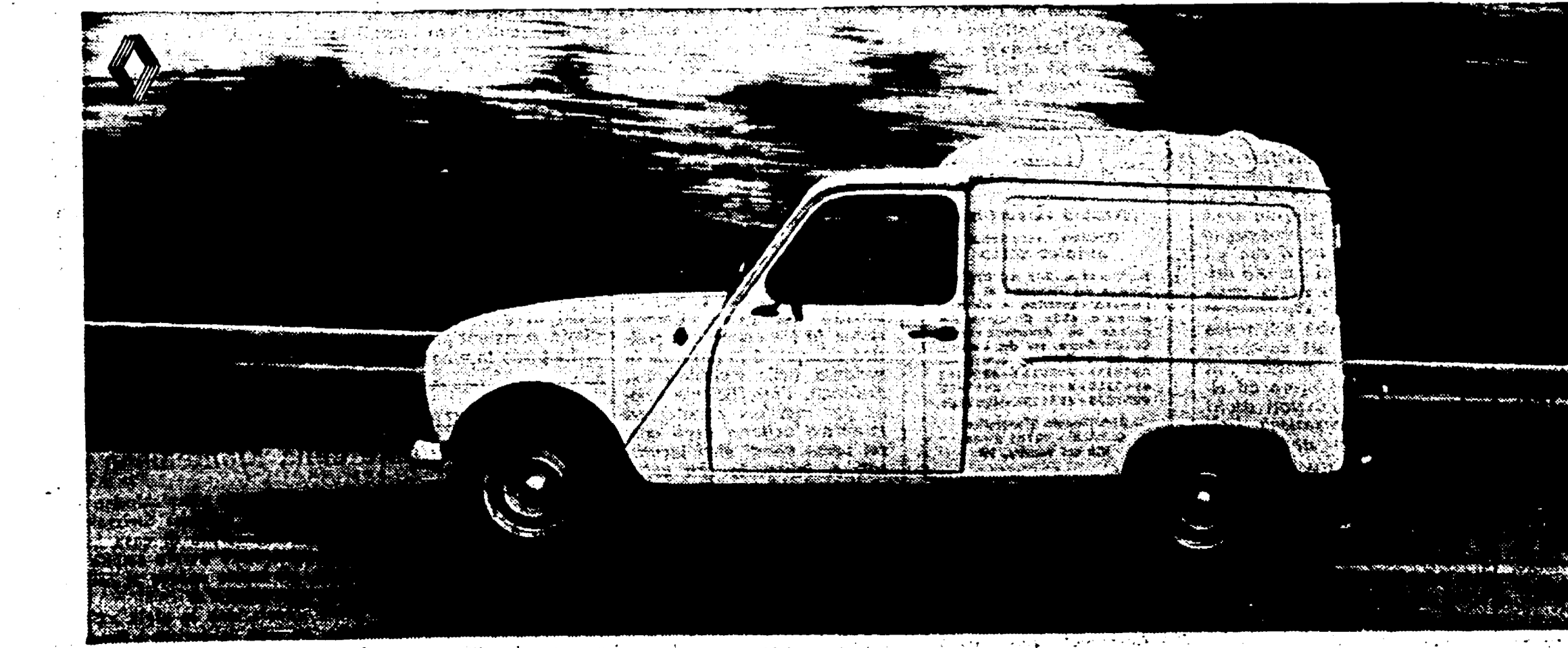
mente alla elaborazione del progetto programmatico che dovrebbe essere vincolante per il candidato socialista alla presidenza, Chevenement se ne è fatto ieri legittimo difensore e portabandiera contro un Rocard «fuori della linea». Se Mitterrand dovesse rinunciare - ha detto - sarò io a battermi per l'Eliseo sulla base del progetto socialista e a difenderlo. Con un tono posato ma fermo, il leader del CERES non ha negato a Rocard il suo diritto di candidarsi, ma ha fissato i termini del dibattito che la sua iniziativa ha già aperto nel partito e che egli intende chiaramente animare qualunque sia la decisione che assumerà Mitterrand nei prossimi giorni.

Il Partito Socialista francese, dice in pratica Chevenement, «è oggi a un bivio» e non potrà vincere «su una linea centrista» quale quella che, a suo avviso, incarna Rocard e che egli definisce della «decadenza», del declino e della «decadenza». Nel partito vi sono due linee, quelle stesse che si erano confrontate al congresso di Metz più di un anno e mezzo fa; l'una, quella della maggioranza del partito, che riafferma la necessità dell'unione della sinistra; l'altra, minoritaria, che «prende o il o di questa rottura». Per Chevenement si potrà cambiare l'attuale società francese se non si realizzerà questa unione «poiché noi non possiamo mettere da parte i milioni di lavoratori che si riconoscono nel Partito Comunista».

In politica estera la maggioranza auspica che la Francia ritrovi la sua forza e la sua libertà d'azione, mentre la minoranza è favorevole a un rafforzamento dei legami nel quadro della solidarietà atlantica. E' su questi problemi di fondo che Chevenement invoca chiarezza negando in pratica, al di là delle forme più o meno rispettate, la legittimità politica di una candidatura Rocard in nome del Partito Socialista.

«Io - dice infine Chevenement - sarò candidato dinanzi al Partito Socialista in tutte le ipotesi salvo una: se cioè Mitterrand deciderà di essere candidato per rappresentare i socialisti e...», «L'attesa di un chiarimen-

Franco Fabiani



Lavora sodo e senza fare storie

La «formula» Cargo Renault si rivela ogni giorno più attuale, conveniente e versatile. I Cargo Renault sono la versione furgonata dell'instabile Renault 4, dalla quale hanno ereditato le straordinarie doti di solidità, economia d'esercizio e di manutenzione, confort e sicurezza. I Cargo Renault consentono il trasporto di sole persone, sole merci o promiscuo. Sono disponibili nelle cilindrata 850 e 1100, e nelle versioni lunga o normale, chiusa o vetrata. Il pianale di carico dei Cargo Renault è ultrapiatto. Uno sportello supplementare sulla parte terminale del tetto consente il trasporto degli oggetti più ingombranti. I Cargo Renault, oltre che come veicolo per carico promiscuo, possono essere immatricolati come una normale autovettura.

Table with 2 columns: Caratteristiche dei Cargo Renault and specific measurements. Rows include: Carico utile (promiscuo), Larghezza porta posteriore, Vano di carico (profondità, altezza, larghezza), and Volume di carico (chiuso/aperto).

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf. CARGO RENAULT